

Ha dunque S. M. il consiglio di stato, e da quelli che entrano in esso ella procura d'intendere, secondo l'occasioni de'negozj, il parer loro; e di questo è capo il principe, che entra ogni giorno in esso, sebbene vi si ferma poco. Gli altri poi che vi entrano, sono il cardinale Alberto, il conte di Fuensalida, il marchese di Velada, il duca di Chinchon, don Cristoforo di Mora, e don Giovanni Idiaquez. I primi due si riportano per il più al parere degli altri, ma principali in esso sono il suddetto duca di Chinchon, don Cristoforo di Mora maggior cameriere del principe, e don Giovanni Idiaquez; de' quali come il primo è poco animoso, anzi timido ed irresoluto, così degli altri due l'uno non è atto all'intelligenza delle cose di stato, e l'ultimo, che è don Giovanni, è poco pratico de' maneggi e de' governi; ma con tutto ciò egli è quello che tratta e conclude ogni maggiore e più importante negozio di quella corte, ed è quello che negozia sempre con gli ambasciatori, con il quale hanno anco in particolare a trattare i ministri della S. V., verso la quale si mostra egli assai bene affetto. Questi consiglieri non solo non hanno fra di loro buona intenzione ovvero intelligenza col dimostrarsi uniti tra di loro, ma quello che è peggio, sono affatto contrarj l'uno all'altro, onde ne nascono bene spesso deliberazioni di gran pregiudizio a quel governo, e molta tardanza nelle cose di maggior importanza, e in quelle massimamente che più avrebbero bisogno di presta esecuzione (1). Tutte le materie poi che si trattano in questo consiglio passano con incredibile segretezza, così quelle di poca come quelle di molta considerazione; perchè essendo ferma intenzione di S. M. che tutte le cose passino con silenzio, e quelle principalmente che sono di qualche importanza, dubitando essi di non errare con il palesarne alcuna benchè lieve, tacciono indifferentemente e le grandi e le piccole con grandissima lode di segretezza, che è la vera madre di tutte le materie di stato. È anco di questo consiglio il prin-

(1) Osserva in questo luogo il sig. Gachard, che, per quanto è detto dal Conlarini nella precedente relazione, e per quanto risulta da altre assai autorevoli testimonianze, questa accusa di gara e di mala intelligenza non possa veramente applicarsi ai due principali ministri, Mora e Idiaquez.